



FOGLIETTO

19

2014

2015

DELLA SETTIMANA

www.parrochiagrignasco.org

facebook: "Parrocchie Grignasco"

Pellegrinaggi

spillo del "don"

Il Pellegrinaggio è un'occasione importante nella vita di fede in quanto ci ricorda che: siamo sempre in cammino, siamo chiamati a raggiungere una meta, ogni giorno dobbiamo fare un passo in avanti per raggiungerla, non ci possiamo caricare di pesi inutili e bisogna rimanere sull'essenziale, lungo il cammino siamo chiamati ad incontrare tanti altri nostri fratelli, ma soprattutto il Signore cammina con noi e ci precede. Il Pellegrinaggio nasce da un atto di fede: di fronte ad una necessità si fa un voto e ci si affida alla speranza che il nostro desiderio venga esaudito dal Signore attraverso l'intercessione di Cristo, della Madonna o di un Santo; oppure, si prende la via del cammino perché si vuole vivere un momento profondo e intenso di dialogo con il Signore per approfondire la propria fede e la propria vocazione; ma si può andare verso un santuario anche per dire grazie al Signore per i benefici ricevuti. Grignasco vive per tradizione un pellegrinaggio al Santuario di Boca per affidare l'inizio dell'anno pastorale al Signore; mentre Ara, va' sempre a Boca all'inizio di maggio... Quale bellissima opportunità per stringere sempre più maggiori vincoli di comunione tra le nostre comunità mantenendo insieme vive queste tradizioni e dandogli un senso nuovo nell'oggi? Il Sinodo Diocesano ci spinge ad avere sempre più uno sguardo di insieme. E così, con molta semplicità a settembre Grignasco e Ara hanno aperto l'anno pastorale affidandolo al Signore a Boca, la seconda domenica di maggio Grignasco e Ara ringraziano insieme il Signore con un pellegrinaggio a Boca.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Sottese all'espressione di Gesù: «il mercenario vede venire il lupo e fugge perché non gli importa delle pecore» intuisco parole che amo e che sorreggono la mia fede. Suonano pressappoco così: il mercenario no, ma a me, pastore vero, le pecore importano tutte.

Ed è come se a ciascuno di noi ripettesse: tu sei importante per me. Questa è la mia fede: io gli importo.

A Dio l'uomo importa, al punto che egli considera ogni uomo più importante di se stesso. È per questo che dà la vita: la sua vita per la mia vita.

Ricordo il grido degli apostoli in una notte di tempesta «Signore, non ti importa che moriamo?» e il Signore risponde placando le onde, sgridando il vento: Sì, mi importa di voi, mi importa la vostra vita.

E lo ripete a ciascuno: mi importano i passeri del cielo ma



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Piero e Anna*

voi valete più di molti passerii; mi importano anche i gigli del campo ma tu sei molto di più di tutti i gigli dei campi.

«Io sono il Pastore buono» è il titolo più disarmato e disarmante che Gesù abbia dato a se stesso. Eppure questa immagine non ha nulla di debole o remissivo: è il pastore forte che si erge contro i lupi, che ha il coraggio di non fuggire; il pastore bello nel suo impeto generoso; il pastore vero che ha a cuore cose importanti. Il gesto specifico del pastore buono, il gesto più bello che lo rende letteralmente il 'pastore bello', è, per cinque volte: «Io offro la vita». Qui affiora il filo d'oro che lega insieme tutta intera l'opera di Dio: il lavoro di Dio è da sempre e per sempre offrire vita.

Con queste parole Gesù non intende per prima cosa la sua morte in Croce, perché se il Pastore muore le pecore sono abbandonate e il lupo rapisce, uccide, vince. Dare la vita, è inteso nel senso della vite che dà linfa ai tralci; del grembo di donna che dà vita al bambino; dell'acqua che dà vita alla steppa arida. Offro la vita significa: Vi do il mio modo di amare e di lottare.

Solo con un supplemento di vita, la sua, potremo battere coloro che amano la morte, i lupi di oggi. Anche noi, discepoli che vogliono come lui sperare e costruire, dare vita e liberare, siamo chiamati ad assumere il ruolo di 'pastore buono', cioè forte, bello, vero, di un pur minimo gregge che ci è consegnato: la famiglia, gli amici, coloro che si affidano a noi. Nel vivere quotidiano, 'dare la vita significa per prima cosa dare del nostro tempo, la cosa più rara e preziosa che abbiamo, essere tutto per l'altro, in ascolto attento, non distratti, occhi negli occhi. Questo è dirgli: tu mi importi.

Tu sei il solo pastore che per i cieli ci fa camminare, Tu il Pastore bello. E tu sai che quando diciamo a qualcuno «tu sei bello» è come dirgli «io ti amo» .

Casa Parrocchiale via Iannetti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail: segreteria@parrocchiagrignasco.org

Sacramenti

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica



IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

271. Che cos'è l'Eucaristia? (1323)

È il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione. È il segno dell'unità, il vincolo della carità, il convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della vita eterna.

272. Quando Gesù Cristo ha istituito l'Eucaristia? (1340)

L'ha istituita il Giovedì Santo, «la notte in cui veniva tradito» (1Cor 11,23), mentre celebrava con i suoi Apostoli l'Ultima Cena.

273. Come l'ha istituita? (1340-1406)

Dopo aver radunato i suoi Apostoli nel Cenacolo, Gesù prese nelle sue mani il pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto per voi». Poi prese nelle sue mani il calice del vino e disse loro: «Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me».

274. Che cosa rappresenta l'Eucaristia nella vita della Chiesa?

È fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Nell'Eucaristia toccano il loro vertice l'azione santificante di Dio verso di noi e il nostro culto verso di lui. Essa racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa: lo stesso Cristo, nostra Pasqua. La comunione della vita divina e l'unità del Popolo di Dio sono espresse e prodotte dall'Eucaristia. Mediante la celebrazione eucaristica ci uniamo già alla liturgia del Cielo e anticipiamo la vita eterna.

L'angolo della generosità di Grignasco (marzo)

Offerte messe festive e feriali	€ 1608,00
Offerte messe a San Rocco	€ 305,00
Candele votive	€ 544,00
Caritas	€ 799,85
Ca D'Alisa	€ 30,00
Attività parrocchiali	€ 594,00
Missioni (Cena di Digiuno)	€ 655,00
Matrimoni	€ 80,00
Funerali	€ 360,00
Offerte Parrocchia	€ 1136,70
Offerte Oratorio	€ 100,00



Evangelii Gaudium

Papa Francesco

46. La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte.

Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è “la porta”, il Battesimo. L’Eucarestia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, “coloro che non hanno da ricambiarti”: Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro.

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI APRILE E MAGGIO

S25	S. Marco	11.00	Bovagliano	Def. Fam. Gianolio e Guidetti. Def. Fam. Pastore e Del' Villani. Def. Golianza Fabbri (i vicini di casa) Def. Marco
		17.00	S. Rocco	
		18.00	M.V. Assunta	
D26	IV P. G. Pregariera Vocazioni	07.30	Monastero	Def. Belossi Ermelinda e Franchi Vittorino Per comunità
		09.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M.V. Assunta	
L27		18.00	Monastero	Def. Caterina Colombino
M28	B. V. Maria del Sanguè	09.30	C. di Riposo - Sella	Def. Classe 1938 [da Giuseppe]
		18.00	Monastero	
M29	S. Caterina da Siena	18.00	Monastero	Def. Vittoria Valsesia e Pozzoli Giovanni
G30	San Giuseppe Benedetto Cottolengo	18.00	Manastero	Def. Laura.

V1	S. Giuseppe Lavoratore	17.00	S. Grato - Ara	Def. Di Piero e Rosita
		18.00	Monastero	Legato Carlo, Rita, Teresa e Maria Cacciami
S2	S. Atanasio	17.00	S. Rocco	Def. Mazetto Caielli. Def. Mortarotti Giovanni (la Famiglia).
		18.00	M.V. Assunta	Def. Valsesia Regina. Def. Bazzana Silvestro, Paolina e Francesco.

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni

		07.30	Monastero	
D3	IV P. SS. Filippo e Giacomo	09.30	Sant'Agata - Ara	Def. Frnachi Giuseppe per comunità Pellegrinaggio
		11.00	M.V.Assunta	
		18.00	S. Sant' Euseo	
L4	S. Lorenzo Vescovo	18.00	Monastero	
M5	Beata Panacea	09.30	C. Ricovero Sella	
		18.00	Monastero	Legato Ada Massara
M6	S. Domenico Savio	18.00	Monastero	Def. Cristina Quenda
G7		18.00	Monastero	Deff. Maria, Anna e Olimpia Gilardi
V8		17.00	San Grato - Ara	Def. Clarichetti Emilio e Frnacesca
		18.00	Monastero	Deff. Famiglia Baroli Mario e Rosangela
S9		17.00	S. Rocco	Deff. Luigi e Ida Borgato. Deff. Ornella e Silvano. Def. Ramaciotti Felice. Deff. Fam. Giuliano Pasquale. Deff. Fam. Tegola Lucia. Deff. Fam. Di Stasi Francesco. Deff. Fam. Delfino Luigi.
		18.00	M.V.Assunta	
		07.30	Monastero	
D10	VI P.	11.00	Santuario di Boca	Pellegrinaggio di Grignasco e Ara di ringraziamento

e comunicarli al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.



Come sogni la Chiesa di domani?

Mons. Franco Giulio Brambilla

Le nuove famiglie: generare nella fede. Cura dei primi anni di vita coniugale

E' necessaria un'attenzione singolare alle coppie e alle famiglie dei primi dieci/quindici anni di matrimonio. È noto che questo tempo della vita della famiglia sembra particolarmente trafelato e talvolta assente alla vita della Chiesa. D'altra parte anche l'attenzione delle nostre parrocchie non sembra focalizzare questo momento nella sua specifica grazia e nelle opportunità che porta con sé.

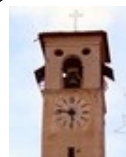
Dobbiamo riconoscere con franchezza che non è facile dire, in questo periodo della vita di famiglia, parole persuasive e incoraggianti sui due temi più importanti per le giovani famiglie: iniziare a vivere insieme e la generazione dei figli. Suggesto alcuni spunti per i due temi cruciali sopra ricordati.

L'"inizio della vita" a due è diventato un momento trepido. Nei primi anni gli sposi novelli fanno una particolare esperienza dell'*amore personale*. Essi sperimentano appunto la pienezza dell'essersi fidati, accolti, consegnati l'uno all'altra.

Certo nella fase del fidanzamento questo era già fortemente presente, persino in modo travolgente. Per questo i primi anni di matrimonio sono il tempo migliore per costruire la casa, la sua atmosfera, il suo clima, la capacità di fidarsi e affidarsi ogni giorno, di attendere alla sera con cuore ardente lo sposo, di svegliarsi il mattino, ringraziando il Signore che ci ha fatto dono di chi ci sta accanto.

Far esperienza dell'amore personale significa allora la tenerezza, la gratuità, la capacità di prevenire, il desiderio di attendere e ascoltare, lo sforzo di prendere il passo dell'altro/a, la gioia di ringraziare, di dire all'altro come sia capace di riempirmi la vita e di aprire ogni giorno davanti ai miei occhi un orizzonte sconfinato.

Questa è la ricchezza dei primi anni di matrimonio che anche la Chiesa deve abitare, incoraggiare, suggerire.



Le campane hanno suonato il 25 aprile 2015 per annunciare la nascita di Pollini Vittorio



Filotea

San Francesco di Sales

Ricerca le conversazioni e fuggirle sono due estremi ugualmente riprovevoli. La fuga dalla conversazione tradisce un senso di superiorità e disprezzo nei confronti del prossimo; la ricerca, per contro, tradisce tendenza all'ozio e alla professione di perditempo. Bisogna amare il prossimo come se stessi e, per dimostrarli amore, non bisogna evitare di incontrarlo; ma per dimostrare che vogliamo bene anche a noi stessi, occorre rimanere con noi quando ne abbiamo l'opportunità. E questa l'abbiamo quando siamo soli. Se dunque nulla ti impone di far visite o riceverne a casa tua, rimani in te stessa e conversa con il tuo cuore. Ma se ti capita di trovarti in compagnia o, per qualche giusto motivo devi andare a cercarla tu stessa, vacci con Dio, Filotea, e guarda il prossimo con cuore contento e occhio felice. Ci sono conversazioni che hanno il solo scopo di divertire, servono per distrarsi un po' dalle occupazioni serie; a quelle lasciamo soltanto il tempo libero destinato a riposarci. Ci sono le conversazioni utili, quali quelle delle persone devote e virtuose: Filotea, ritieni una grande grazia incontrarne spesso. Un'anima che si trovi a frequentare spesso gente di virtù partecipa necessariamente delle loro qualità. La conversazione con le anime devote ci aiuta molto nell'esercizio della devozione. In ogni conversazione occorre dare sempre la preferenza alla spontaneità, alla semplicità, alla dolcezza, alla misura. In via ordinaria la nostra conversazione deve essere dominata da una gioia moderata. Sta allegra con chi è contento, ti ripeto con l'Apostolo; sii sempre contenta, ma in Nostro Signore, e la tua moderazione sia nota a tutti gli uomini. Ma oltre alla solitudine mentale, nella quale ti è sempre possibile rifugiarti anche in mezzo alle più rumorose compagnie, devi amare anche la solitudine locale e reale; non voglio spedirti nel deserto, ma penso che ogni tanto ti farebbe bene rimanere sola in camera tua, nel tuo giardino o altrove, dove ti sia possibile raccogliere il tuo spirito nel tuo cuore e ritemperare la tua anima con buoni propositi e santi pensieri, o con qualche buona lettura. Anche Nostro Signore agì allo stesso modo con gli Apostoli dopo che gli avevano raccontato le loro fatiche nella predicazione e nel ministero: Venite in disparte, disse loro, e riposatevi un po'.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Nel brano tutto ruota attorno ad una immagine concreta e ad un verbo: la vite e dei tralci, il verbo «rimanere». Cristo vite, io tralcio: io e lui la stessa cosa! Stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. Lui in me e io in lui come figlio nella madre, madre nel figlio. Dio è in me, non come un padrone, ma come linfa vitale.

Dio è in me, come radice che invia energia verso tutti i rami. Dio è in me per prendersi cura più a fondo di me. In Cristo il vignaiolo si è fatto vite, il seminatore si è fatto seme, il vasaio si è fatto argilla, il Creatore si è fatto creatura. Non solo Dio con noi, ma Dio in noi. Se ci guardiamo attorno, conosciamo tutti delle persone che sembrano mettere gemme, le vedi germogliare e fiorire. E capisci che sono inserite in qualcosa di vivo!



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Giannina*

Rimanete in me. Una sola condizione; non condizionamento, ma base della mia esistenza: nutrirmi della linfa della mia

vite. Non sono parole astratte, sono le parole che usa anche l'amore umano. Rimanere insieme, nono-stante tutte le distanze e i lunghi inverni, nonostante tutte le forze che ci trascinano via. Il primo passo è fare memoria che già sei in lui, che lui è già in te. Non devi inventare niente, non devi costruire qualcosa. Solo mantenere quello che già è dato, prenderne coscienza: c'è una energia che scorre in te, proviene da Dio, non viene mai meno, vi puoi sempre attingere, devi solo aprire strade, aprire canali a quella linfa.

All'inizio della primavera sui tralci potati affiora una goccia di linfa' che luccica sulla punta del ramo. Mio padre mi portava nella vigna dietro casa e mi diceva: è la vite che va in amore! Quella goccia di linfa mi parla di me e di Dio, dice che c'è un amore che sale dalla radice del mondo e mi attraversa; una vita che viene da Dio e va in amore, in frutti d'amore. Dice a me, piccolo tralcio: «Ho bisogno di te per una vendemmia di sole e di miele». Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Il dono della potatura... Potare non significa amputare, significa dare vita, qualsiasi contadino lo sa. Rinunciare al superfluo equivale a fiorire. Perché gloria di Dio non è la sofferenza ma il molto frutto. È come se Gesù dicesse: non ho bisogno di sacrifici ma di grappoli buoni; non di penitenze, ma che tu fiorisca. Nessuna vite sofferente porta buon frutto. Prima di tutto devo essere sano e gioioso io. Così Dio mi vuole. Il nome nuovo della morale evangelica è «frutto buono», con dentro il sapore di Dio. Che ha il gusto di tre cose sulla terra: amore coraggio e libertà. Non c'è amore senza libertà, libertà non c'è senza coraggio. E amore libertà e coraggio sono la linfa e i frutti di Dio in noi.

Alcune informazioni utili

Adorazione per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Lodi mattutine

B.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Confessioni

B.V. Maria Assunta

venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il “don”.

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il “don”

Concordare telefonicamente data e ora dell'incontro, oppure il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 il “don” sarà presente presso l'ufficio parrocchiale.

Appuntamenti di Aprile e Maggio

Lunedì 27

Delegati della Valsesia per il Sinodo

Martedì 28

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
Corso per i catechisti

Giovedì 30

Ore 15.00 Oratorio San Giustino
Gruppo "L'Ora del Te"

Venerdì 1

Ore 15.00 M. V. Assunta
Gruppo di preghiera: coroncina della
Divina Misericordia

Domenica 3

Pellegrinaggio a S. Euseo di Serravalle
Partenza a piedi alle ore 16.30
da P.za Viotti. Arrivo al Santuario.
Seguirà alle ore 18.00 S. Messa
celebrata dal card. Giovanni Layolo.
In caso di cattivo tempo il ritrovo sarà
alle ore 17.45 in Santuario.

Martedì 5

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
Corso per i catechisti

Venerdì 8

Ore 15.00 M. V. Assunta
Gruppo di preghiera: coroncina della
Divina Misericordia

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
Torneo di Ping-Pong organizzato
dall'A.N.S.P.I.

Domenica 10

Pellegrinaggio Grignasco e Ara
al Santuario di Boca di ringraziamento
per l'anno pastorale.
Ara: Partenza a piedi alle ore 8.00 dal

Pozzo; ore 8.30 da P.za Cacciama.

Ritrovo al ponte alle 10.30
per chi arriva con mezzi propri.
Arrivo al Santuario. Seguirà alle ore
11.00 la celebrazione della Messa.

Rosario del mese di Maggio

Venerdì 1 Maggio

Ore 20.30 M. V. Assunta

Apertura mese mariano con la
recita del rosario meditato.

Da lunedì a venerdì rosario
presso la chiese
M. V. Assunta
(eccetto quando
previsto in un altro
luogo nelle vicin-
anze); San Rocco;
San Grato (Ara).



In settimana comunicare a don
Enrico la disponibilità ad ospitare
in casa la recita del Rosario

Gruppo Volontariato

*Se qualcuno ha
degli oggetti per la cucina e
una bicicletta
da donare al gruppo
per aiutare chi ne ha
bisogno può contattare Sandra
al 3200408376.
Il gruppo ringrazia.*